

Prot:15718
Data: 02/12/18
Rif.: VIA 442 – D.G.R. 08.02.2013 N. 160

Spett.le
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale ambiente ed energia
SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI
PEC: ambiente@certregione.fvg.it

Spett.le
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
Servizio biodiversità
PEC: biodiversita@certregione.fvg.it

Spett.le
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
Servizio paesaggio e biodiversità
PEC: direzionegenerale@certregione.fvg.it

E per conoscenza
Spett.le
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale ambiente ed energia
SERVIZIO RISORSE IDRICHE
PEC: ambiente@certregione.fvg.it

Spett.le
Comune di Trasaghis
PEC: comune.trasaghis@certgov.fvg.it

Oggetto: **VIA 442 – D.G.R. 08.02.2013 N. 160** - Progetto di costruzione di un impianto idroelettrico ad acqua fluente sul torrente Leale in Comune di Trasaghis (UD). Proponente: RENOWA Srl.

Riscontro a nota Legambiente Circolo della Pedemontana Gemonese, del 27 agosto 2018

Con riferimento alla nota di Legambiente – Circolo della Pedemontana Gemonese – datata 27 agosto 2018, con cui l'associazione in sintesi, chiede che venga archiviata la richiesta di proroga della Delibera n. 160/2013 e di dare compimento alla costituzione del Biotopo "Forra del torrente Leale", si espone quanto segue.

La scrivente società esprime totale contrarietà alla richiesta di archiviazione della Delibera 160/2013 in quanto lesiva dei legittimi interessi, maturati in forza del lungo iter autorizzativo fin qui fatto dal progetto e condiviso anche con la popolazione locale, dai pareri e atti favorevoli ottenuti, nonché dall'insussistenza delle argomentazioni avanzate da Legambiente.

Procedimento amministrativo progetto idroelettrico

Relativamente alla lettera di Legambiente è doveroso esprimere alcune precisazioni di carattere amministrativo ed è quindi necessario esporre un sintetico richiamo al **procedimento amministrativo ultradecennale** del progetto di centralina idroelettrica sul torrente Leale proposto da RenoWa, evidenziando solamente alcuni punti essenziali.

Innanzitutto, la "vicenda Leale" come chiamata da Legambiente non inizia a gennaio 2012, ma ben prima, precisamente il **27 aprile 2007** con la presentazione alla Regione Friuli Venezia Giulia

– Direzione provinciale dei lavori pubblici di Udine – della domanda di piccola derivazione di acque ad uso idroelettrico.

Si ricorda nuovamente, che della presentazione del progetto idroelettrico è stata data **ampia pubblicità**, pubblicando più volte, su quotidiani regionali, BUR, albo pretorio comunale, sito Regione FVG le caratteristiche salienti del progetto.

Inoltre, il progetto è stato **condiviso con la popolazione locale** attraverso un'assemblea pubblica, fatta in data 12.04.2012 presso la sala consiliare del Comune di Trasaghis.

È quindi, indiscutibile e quindi da tutti innegabile, che nei tempi nei quali il progetto è stato valutato dalla Pubblica Amministrazione, il progetto era conosciuto a tutti, anche a tutte le associazioni.

Da rilevare che **nei procedimenti amministrativi pubblici** (concessione dell'acqua e VIA) **non sono emerse sostanziali contestazioni** o altri elementi di varia natura che indicassero la non fattibilità del progetto proposto.

Anzi, il progetto è stato da tutti dichiarato fattibile ed ambientalmente sostenibile.

Difatti, il procedimento di valutazione di impatto ambientale dell'impianto idroelettrico in argomento, si è conclusa con la **Delibera della Giunta Regionale della Regione FVG dd. 8 febbraio 2013 n. 160 con cui il progetto è stato giudicato COMPATIBILE CON L'AMBIENTE**.

Anche il Comune di Trasaghis, con **DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE n. 21 dd. 21.03.2012**, a votazione unanime, ha espresso **PARERE FAVOREVOLE** con solo prescrizioni al progetto.

Quindi all'epoca della valutazione non vi erano ostacoli.

Purtroppo, anche a seguito della Delibera 160/13, RenoWa non ha potuto proseguire l'iter autorizzativo del progetto con l'autorizzazione unica regionale prevista dal D.Lgs. 387/2003, in quanto il Servizio risorse idriche, benché più volte sollecitato, non ha mai preso una decisione in merito alla procedura concorrenziale di competenza.

Nei fatti però, il procedimento di concessione dell'acqua **è sospeso da oltre 11 anni, con motivazioni palesemente in contrasto con i più basilari principi normati sul procedimento amministrativo, nonché alle norme di settore.**

Ed è proprio questa carenza decisionale che ha portato alla scadenza la Delibera 160.2013, scadenza che la norma stabilisce in 5 anni.

Conseguentemente Renowa ha dovuto, necessariamente, presentare una domanda di proroga della DGR 160.2013.

Diversamente dal procedimento amministrativo di proroga, sancito dal comma 5 dell'art. 25 del D.Lgs. 152/2006, il competente Servizio VIA ha avviato un procedimento che si configura come un "rinnovo", aprendo di fatto il procedimento ad una nuova ponderazione degli interessi pubblici.

Tant'è che, all'interno del suddetto procedimento sono state presentate delle opposizioni "ambientaliste" le quali, direttamente e/o indirettamente, sono state alla base di un primo parere negativo della commissione tecnico-consultiva VIA.

A questo primo parere, come disposto dall'art. 10 bis della L.241/1990 e dall'art. 16 bis della LR 7.2000, RenoWa ha legittimamente presentato adeguate e valide osservazioni.

Queste hanno indotto il Servizio VIA a sospendere *sine die* il procedimento di proroga della DGR 160/2013, in attesa del termine del procedimento di costituzione del biotopo "Forra del torrente Leale" presso il Servizio paesaggio e biodiversità, il quale non ha uno specifico termine di conclusione (quindi indefinito) secondo la L.R. 42/1996 ed i cui esiti sono molto incerti.

Anche il procedimento di costituzione del biotopo presso il Servizio paesaggio e biodiversità è sospeso a seguito delle osservazioni ed obiezioni poste da RenoWa, con la motivazione che è stato avviato una fase di supplemento istruttorio al fine di integrare e migliorare il quadro conoscitivo dell'area.

E come già detto in precedenza, anche il Servizio gestione risorse idriche ha sospeso *sine die* il procedimento di competenza, questa volta, con la scusante di attendere il parere del Servizio VIA sul rinnovo del DGR 160.2013.

Quindi, oltre a palesi errori di carattere burocratico/amministrativo nello svolgimento dell'iter, ora siamo in presenza di una serie di sospensioni *sine die* dei procedimenti di competenza da parte di ben tre Servizi regionali, che si rimballano la causa uno con l'altro.

E' evidente anche a colui che non conosce il complesso iter amministrativo come tutto ciò non sia giusto; è palese che c'è qualcosa di grave che non funziona!

Difatti, tali sospensioni si configurano a tutti gli effetti come atti soprassessori, in quanto è stato rinviato il soddisfacimento dell'interesse pretensivo ad un accadimento futuro ed incerto nel quando.

Questo ha determinato un arresto a tempo indeterminato del procedimento amministrativo, generando un'immediata lesione della posizione giuridica della scrivente, nonché un danno economico.

Ciò doverosamente richiamato a tutela dei legittimi interessi della scrivente Società, nel merito della nota dd. 27 agosto 2018 di Legambiente Gemona si osserva quanto segue.

Fauna di interesse comunitario

L'associazione contesta direttamente la DGR 160.2013 in quanto ritiene che il processo di valutazione del progetto idroelettrico sia stato carente su aspetti della direttiva Habitat, per la tutela delle specie presenti di interesse comunitario.

Al riguardo si evidenzia che l'elaborato SIA allegato al progetto idroelettrico sul torrente Leale riportava la presenza in zona di una notevole diversità di fauna, tra cui anche la Bombina variegata e altre specie di interesse della Direttiva 92/43/CEE.

Ovviamente, visto che la tipologia di progetto interessa maggiormente l'ambiente acquatico, è stato fatto un maggior approfondimento sulla fauna ittica, con campionamenti in loco e che dovranno continuare ante e post operam, questo anche secondo indicazioni e richieste integrative dei vari Uffici regionali coinvolti.

Nessun Ufficio regionale, Ente e/o associazione ambientalista (vedi esempio parere WWF) ha sottolineato problematiche sulle specie terrestri protette.

Le osservazioni fatte adesso non hanno fatto emergere nessun nuovo elemento rispetto a quanto valutato allora.

Pare verosimile invece che, per impedire il progetto in argomento, si cerchi di far apparire una piccola zona del torrente Leale come un unicum di naturalità e biodiversità.

Ma questo non corrisponde a realtà, ovvero tutta la zona della Val del Lago o meglio buona parte del Friuli presenta analoghe caratteristiche.

Pensiamo solamente ai corsi d'acqua limitrofi come il Palar, l'Arzino, il Comugna, al Foce, il Cosa, il Venzonassa, solo per citare alcuni, che presentano tratti con qualità uguali, se non maggiore del Leale.

Inoltre, vicino troviamo il SIC "valle del medio Tagliamento" e la Riserva naturale del Lago di Cornino.

Questo conferma che esiste un'ampia zona, la quale presenta un'ampia naturalità e biodiversità.

Le specie protette di cui alla Direttiva 92/43/CEE indicate da Legambiente sono riscontrabili in un ben più ampio areale e non circoscritte solo nell'ambito della forra del Leale.

Paradossalmente questa situazione viene anche confermata dallo studio di Tiziano Fiorenza sul bacino idrografico del t. Leale.

Per ciò che concerne il parere del Museo Friulano di storia naturale, citato da Legambiente, è necessario evidenziare che lo stesso, pur indicando la presenza di almeno 17 specie protette, allo stesso tempo, riconosce di avere conoscenze limitate se considerato l'area della forra proposta come biotopo e necessita di una significativa attività di studio e monitoraggio.

Dalla lettura del parere appare chiaro che l'indicazione delle specie presenti sia maturata per trasposizione delle specie presenti in zona più che da conoscenza sul campo della forra, come tra l'altro ammesso dallo stesso.

Andrebbe quindi quantomeno fatta una verifica delle popolazioni presenti e del loro areale.

Ad ogni modo, si ribadisce che la valutazione degli impatti della derivazione su queste componenti è stata ritenuta dalla commissione VIA sostenibile, tale da giungere ad un parere favorevole con prescrizioni al progetto idroelettrico.

Si ritiene quindi infondate ed immotivate le carenze sollevate in merito alla direttiva Habitat.

Oltre a ciò sono manifestamente tardive, in quanto eventualmente dovevano essere espresse all'interno del procedimento di VIA pubblico, fatto nel 2012.

DMV

Per ciò che concerne il DMV è incomprensibile il riferimento che l'associazione fa ad un ipotetico valore fissato dalla competente Direzione Ambiente ed Energia in data 25/10/2017.

Questo valore è sconosciuto e non risulta agli atti del procedimento in questione.

Ciò che è certo e riscontrabile nel progetto è che il **DMV di progetto rispetta le NTA del PRTA**.

A conferma, la stessa ARPA FVG nella nota n. 4850 dd. 13.02.2018, dichiara testualmente che **".. la portata di rilascio rispetta quanto previsto dal PTA adottato con Delib.GR n°2673 del 28/12/2017 e non entra in contrasto con quanto indicato all'art. 43 dello stesso Piano "**.

Quindi pure questa affermazione di Legambiente è infondata.

Tratto temporaneo del torrente Leale

La nota di Legambiente Gemona continua poi richiamando l'attenzione sulla portata di DMV, la quale deve garantire la continuità idro-biologica per il mantenimento delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali, **allegando alcune foto che testimoniano l'assenza d'acqua**.

Come è ben noto a chi conosce i luoghi, la parte bassa del torrente Leale è un **TRATTO TEMPORANEO, periodicamente asciutto già nello stato di fatto!**

Le foto confermano e cristallizzano una tipicità del t. Leale già manifestata nel progetto di RenoWa.

A tal proposito si rimanda alla documentazione progettuale di VIA, ed in particolare agli elaborati SIA.01.A – Relazione integrativa SIA, SIA.D.01, SIA.D.02 e SIA.D.03 riguardante la tipizzazione del torrente Leale.

È ragionevole affermare che nella parte bassa del torrente Leale, essendo questo un tratto temporaneo e quindi caratterizzato già naturalmente da interruzioni della continuità idraulica, non è possibile, per natura, garantire a posteriori il continuum fluviale.

In tal senso anche le norme del PTA stabiliscono per la formula del DMV per i tratti temporanei un valore della costante “ $K = 0$ ” e l’art. 38.4 prevede delle deroghe proprio in ragione delle caratteristiche locali.

In conclusione, si può pacificamente affermare che sono infondate le osservazioni presentate da Legambiente Gemona, oltre che tardive.

La documentazione fotografica di supporto non fa altro che convalidare la documentazione progettuale presentata da RenoWa, confermando quindi che la parte bassa del torrente Leale è un tratto temporaneo, soggetto periodicamente e per alcuni mesi dell’anno, ad asciutte.

Impatto della derivazione idroelettrica

Accertato che il t. Leale da poco a valle alla seconda forra (circa 300 m a monte briglia) fino a monte della confluenza con il canale SADE è un corso d’acqua temporaneo, è importante evidenziare un dato che scaturisce dalla lettura della relazione scientifica di Tiziano Fiorenza.

I tratti “A”, “B” e parte del “Ca” del torrente Leale indicati nello studio, e che Legambiente certifica come temporanei, sono quelli che presentano la maggior biodiversità ed in particolare anche l’ululone dal ventre giallo.

Conseguentemente, non è quindi sostenibile scientificamente una correlazione tra la derivazione in progetto ed un impatto significativo sulla fauna in loco.

In tal senso proviamo a considerare cosa succede già oggi, quando naturalmente il torrente Leale va in secca, come il caso fotografato da Legambiente.

La fauna legata all’acqua tenderà a spostarsi nelle pozze o verso i tratti permanenti del corso d’acqua.

Questo succederà anche dopo, dove ci sarà una sostanziale invarianza, con una maggior persistenza di acqua nel tratto “A”, quello più ricco di biodiversità, dovuto allo scarico della centrale.

Siffatte brevi considerazioni, consolidano il parere di impatto sostenibile sulla fauna decretato con il parere di compatibilità con l’ambiente di cui al DGR 160/2013.

Biotopo “Forra del Torrente Leale”

Legambiente chiede e di dare compimento alla costituzione del Biotopo “Forra del torrente Leale”.

La scrivente società, pur favorevole a forme di tutela e valorizzazione del territorio, nel caso in esame esprime forti e motivati dubbi sui modi, le forme ed i contenuti attuati per istituire il biotopo.

Nei fatti il biotopo è solo la scusante per impedire il progetto idroelettrico, piuttosto che una forma di reale tutela e valorizzazione del territorio.

Come già osservato nelle osservazioni trasmesse a suo tempo, la procedura amministrativa di costituzione del biotopo presenta delle palesi irregolarità e carenze, tale da rischiare di rendere illegittimi, e non sanabili, gli atti amministrativi che saranno adottati.

Oltre a ciò c'è una palese incongruenza, assolutamente non motivata, tra relazione scientifica di Tiziano Fiorenza, l'A.R.E. "A.R.E.N. Bacino Idrografico del torrente Leale" e l'area individuata dal biotopo.

Per coerenza andrebbe vincolato tutto il bacino idrografico del torrente Leale.

E invece no!

Si vincola, sostanzialmente, solo il tratto di torrente Leale sotteso dal progetto in argomento.

Un'area impervia e pericolosa, in gran parte inaccessibile, se non con tecniche alpinistiche, mettendo a rischio la vita di eventuali turisti che si cimentano all'interno del biotopo.

E questa è solo una minima parte dell'area idonea alla B.variegata, come indicata nello studio del Fiorenza.

Ci si chiede quale sia la motivazione scientifica?

Se ciò non bastasse, c'è una sostituzione di poteri, laddove il proponente si è sostituito all'Amministrazione Pubblica.

Difatti le norme di tutela del biotopo sono state scritte dal soggetto che ha proposto di vincolare l'area e non dall'ufficio regionale competente.

Ed ancora il divieto a nuove derivazioni presenta un'evidente imparzialità, rispetto alle altre norme di tutela di aree naturali protette dove non si vietano derivazioni d'acqua, questione che è rimandata al PRTA.

In conclusione, anche sul biotopo sono evidenti le enormi criticità sopraindicate molto sinteticamente, come meglio evidenziate nelle osservazioni trasmesse al Servizio regionale competente, che si confermano e richiamano nella loro interezza.

Proposta compensativa

Viste le problematiche emerse sulla fruizione e valorizzazione turistica del proposto biotopo, la società si dichiara disponibile a presentare in sede di autorizzazione unica regionale del progetto idroelettrico in argomento una proposta compensativa che consiste nel realizzare un "biotopo antropico", formato da zone umide alimentate dalle acque di scarico della centrale idroelettrica.

L'idea è quella di ricreare idealmente un meandro abbandonato del torrente Leale formato da 3 laghetti di acque ferme acquitrinose, con delle parti soggette ad asciutte, per ricreare l'habitat ideale dell'ululone giallo e di altra fauna presente in zona.

La proposta si svilupperà su aree golenali private, da acquisire, per una superficie di circa 20.000 mq.

Quest'area potrà rappresentare una piccola nicchia di biodiversità facilmente accessibile, dove il visitatore potrà recarsi ad osservare l'ululone in tutta tranquillità e senza porre a rischio la propria vita.

Esperienze compensative come quella avanzata, sono già state fatte con successo in altri siti. Ad esempio, nella vicina Austria, lungo la Drava, sono riscontrabili diversi biotopi “artificiali” creati dai gestori di impianti idroelettrici, anche nell’ambito di progetti europei LIFE, progetti che hanno prodotto un’enorme biodiversità, attirando anche numerosi turisti.

Nel rimanere in attesa di riscontro, si porgono cordiali saluti.

RenoWa Srl

L'Amministratore Unico
Ing. Giuseppe Carpenè

